

Audizione 20 Gennaio 2015 presso Commissione Agricoltura Senato sul Parmigiano Reggiano

La crisi delle quotazioni di mercato alla produzione che sta attraversando il comparto produttivo del formaggio Parmigiano Reggiano DOP, è purtroppo, l'ennesima dimostrazione di un suo andamento economico dall'ormai storica ciclicità. I prezzi remunerativi degli anni 2010 /2013, unitamente all'avvio del percorso finalizzato alla gestione della programmazione produttiva 2013/2015, hanno favorito un aumento produttivo che in quantità ha superato dal 2010 il 25%.

Oggi, rispetto allo stesso periodo delle annate precedenti, nonostante un consistente aumento delle esportazioni di Parmigiano Reggiano e la conquista di nuovi mercati, si è creata una eccedenza complessiva di offerta sulla domanda, complice anche la pesante crisi economica che ha ridotto il potere di acquisto delle famiglie comportando un inevitabile calo dei consumi interni aggravato anche dagli alti prezzi alla vendita finale favorendo così un progressivo spazio a prodotti succedanei (similgrana) di minor prezzo e qualità. Tale situazione, ha comportato un aumento consistente delle scorte di prodotto stagionato determinandone un progressivo ed inesorabile calo delle quotazioni anche per quello fresco. Il mercato non è stato quindi in grado di assorbire la maggior produzione, con la conseguente riduzione dei prezzi all'origine raggiungendo livelli tali da non consentire agli allevatori la copertura dei propri costi di produzione, con successivo rischio di cessazione dell'attività.

Solo nell'ultima settimana le quotazioni alla produzioni hanno registrato una leggera inversione avvicinandosi a 7,4 € al kg, segnale positivo, ma insufficiente per lasciar presagire una prossima e duratura risalita dei prezzi.

Un altro importante elemento che sta incidendo in modo negativo sul sistema lattiero caseario, è rappresentato dall'aumento della produzione di latte in buona parte dei Paesi dell'Unione Europa, produzione stimolata dall'imminente liberalizzazione di mercato causata dall'abolizione del regime delle quote latte prevista per il 31 marzo 2015.

L'aumento produttivo europeo si sta ripercuotendo inevitabilmente a livello nazionale con la riduzione dei prezzi del latte fortemente collegati all'offerta di latte spot passata da 47 a 35 centesimi/litro nello scorso 2014 (*Allegato n. 1*).

Con gli ulteriori aumenti produttivi attesi in Europa, la situazione che si prefigura per il latte alimentare è destinata a peggiorare, ciò stimolerà gli allevatori che ne avranno la possibilità a destinare sempre maggiori quantitativi di latte alla trasformazione casearia comportando una maggiore offerta di prodotto. Suddetta situazione è già parzialmente avvenuta nel corso del 2014 nel sistema produttivo del Grana Padano, che assorbendo circa il 24 % dell'intera produzione di latte nazionale ha registrato un aumento produttivo del 6%, circa 4.840.000 forme: 183.913.600 kg.

Il comparto produttivo del Parmigiano Reggiano è complessivamente costituito da 353 caseifici, gestiti con diverse tipologie di impresa: 69 caseifici aziendali che rappresentano 8,7% delle forme prodotte, 57 Artigianali con il 19,9% e 237 gestiti in forma cooperativa che hanno prodotto 2.351.119 forme, pari al 71,2%, con un peso però significativamente diverso sulle singole province del comprensorio. (Mn 92%, Mo 88%, Re 76%, Bo 70%, Pr 52%).

Complessivamente in Emilia Romagna, i 3.439 allevamenti, situati nelle Province di Parma, Reggio Emilia, Modena, e a destra del fiume Po a Mantova e a sinistra del Reno a Bologna, producono il 18% del latte Italiano destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano DOP.

Altra peculiarità del sistema produttivo è rappresentato dalla distribuzione territoriale nel comprensorio di produzione, con il 30 % dei caseifici, prevalentemente in forma cooperativa, localizzati nelle zone montane, dove rappresentano da un lato la principale, se non l'unica risorsa economica di quelle comunità rurali, dall'altro, per il tramite delle aziende agricole socie, un insostituibile presidio territoriale sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico.

Nel 2014, con 3.297.723 forme prodotte (PR 35,8%, Re 31,4%, MO 19,5%, MN 11,1%, BO 2,2%), pari a circa 132.684.267 kg di formaggio, di poco superiore all'anno 2013, (Allegato n. 2) i prezzi realizzati dai caseifici per il formaggio stagionato dodici mesi hanno subito una riduzione di quasi 1,5 euro al kg (*Allegato n. 3*).

L'attuale prezzo, di poco superiore ai 7,20 euro al kg per il formaggio "fresco" venduto dai produttori agli stagionatori, al netto dei costi di trasformazione, porterà ad una quota riparto liquidabile agli allevatori spesso inferiore ai costi di produzione, soprattutto in montagna.

Il sistema produttivo del formaggio Parmigiano Reggiano DOP ha particolarità tali che se da un lato consentono l'ottenimento di un prodotto di qualità assoluta e unico al mondo, dall'altro comporta un elevato carico dei costi di produzione e impegni finanziari di assoluto rilievo. (Elaborazione dati CRPA N. 2 /2013).

Il rispetto del disciplinare di produzione e le anticipazioni finanziarie che l'azienda agricola deve sostenere, prima di ottenere la liquidazione del latte conferito per la trasformazione in Parmigiano Reggiano, comportano un differenziale di costi di produzione rispetto ad altri formaggi analoghi che superano il 12 %.

Prendendo atto che, pur nella grave crisi economica che stiamo attraversando, il Parmigiano Reggiano non ha, se non in minima parte, perso quote di mercato nel confronto con gli altri formaggi grana, e che, i prezzi al consumo non hanno registrato una analoga caduta, risulta evidente che la parte agricola è quella, che più di tutti, ha perso e sta perdendo valore rispetto agli altri partner della filiera, a partire dagli stagionatori che svolgono anche il successivo ruolo commerciale, proponendo assieme al Parmigiano Reggiano anche altri formaggi grana, in Italia e all'estero.

A tal fine, è bene ricordare gli importanti risultati economici raggiunti dalle Cooperative che riescono ad accompagnare il formaggio sino alla distribuzione, capaci di ristornare poi agli allevatori importi significativi ad integrare i prezzi di mercato.

Lo sforzo del movimento cooperativo è volto a rafforzare questa impostazione di filiera, e recenti sono gli esempi di integrazione nella base sociale di queste virtuose imprese che con gli opportuni adeguamenti, potrebbero essere replicate anche in altri territori, se non altro, per raggruppare l'offerta dei 353 caseifici sopra richiamati.

Se questa è la prospettiva a cui tendere, non minore impegno dovrà essere dedicato al miglioramento dell'efficienza della filiera produttiva nel suo complesso.

Il prossimo periodo di programmazione comunitaria con le relative risorse del PSR, potranno essere utilmente finalizzate ad incrementare il livello di competitività sia del fattore umano che delle strutture di produzione latte, di trasformazione in Parmigiano Reggiano, di stagionatura e di commercializzazione. Pertanto, auspichiamo una rapida conclusione del negoziato tra Regione e Commissione Europea, per attivare quanto prima i programmi operativi di misura finalizzati a

sostenere investimenti tesi a rendere più efficiente la filiera cooperativa del Parmigiano Reggiano sia nella fase produttiva che in quella commerciale.

In tale prospettiva, fondamentale sarà anche il ruolo del sistema bancario chiamato ad affiancare le filiere produttive con una adeguata messa in circolo di liquidità essenziale per affrontare la gestione. La liquidità potrà essere concessa a fronte di garanzie reali, rappresentate dalla stessa produzione di formaggio dei caseifici, sia da strumenti di garanzia che potranno essere proposti oltre che da consorzi fidi, Cooperfidi) anche da ISMEA.

La crisi di mercato, pur pesante, non può demoralizzare i produttori di latte che non si sono arresi nemmeno di fronte alla catastrofe naturale del terremoto del 2012. Anzi, da quella tragedia, si sono risollevari grazie anche al sostegno pubblico (PSR) e alla grande onda di solidarietà suscitata più forte di prima. Al riguardo mentre il ripristino delle strutture è stato realizzato e finanziato, in alcuni casi, laddove non era stata prevista una copertura assicurativa, la regione Emilia Romagna pur avendo istruito in modo positivo le pratiche per il risarcimento dei danni economici dei prodotti DOP in fase di stagionatura, non è al momento in grado di liquidare le somme ai caseifici interessati, avendo esaurito le risorse del fondo di cui al DL n. 74/2012. Al riguardo, vi è la necessità di prevedere una modifica all'art. 3 bis del DL 6 luglio 2012 n. 95 che, avendo ancora disponibilità finanziarie, necessita di essere attivato anche a questo fine. Tale emendamento, (*Allegato n. 4*) che non comporta nessun aggravio di oneri a carico delle casse dello Stato, già presentato anche in occasione dell'ultima Legge di Stabilità, non è stato ancora tramutato in legge. Pertanto, si chiede che venga riproposto nei provvedimenti ritenuti più idonei nel più breve tempo possibile.

Da quanto esposto emerge come la fortuna del settore dipenda molto dalla capacità dei produttori di utilizzare gli strumenti di cui sono in possesso e di giocare quindi un ruolo da veri protagonisti.

Questo potrà avvenire attraverso il Consorzio di Tutela che dovrà svolgere nel modo più efficace possibile il ruolo di promozione e tutela della DOP in Italia e in ambito europeo anche grazie alla protezione *ex officio* recentemente ottenuta e contenuta nel "Pacchetto Qualità";

ancora, curando i vari accordi bilaterali che potranno essere conclusi con i paesi extra UE. Da alcuni mesi si sta lavorando con gli USA sull'Accordo di Partenariato Transatlantico sul Commercio e Investimenti (TTIP) che – come immaginavamo – si presenta particolarmente complesso ma segnerebbe una svolta epocale;

per proteggere la produzione di Parmigiano Reggiano DOP dalle contraffazioni che alimentano il giro d'affari dell'*italian Sounding* che ha raggiunto livelli superiori a 60 md di €;

ancora rivedendo l'impostazione della promozione del prodotto sia in Italia che all'estero cercando di adottare impostazioni più efficaci per la valorizzazione dello stesso e nell'affiancare gli operatori commerciali che affrontano il mercato estero;

avviando la rivisitazione del disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano con l'obiettivo di esaltarne ancora di più le caratteristiche distintive sul piano qualitativo introducendo elementi di innovazione utili, per quanto possibile, a ridurre i costi preservando quelle caratteristiche di artigianalità e naturalezza che lo hanno reso un prodotto unico con una notorietà che non teme rivali.

Con l'obiettivo di salvaguardare le caratteristiche organolettiche e la distintività del Formaggio Parmigiano Reggiano DOP, da diversi anni i caseifici aderenti al Consorzio, nel rispetto delle normative vigenti in materia, avevano adottato dei piani produttivi.

Più recentemente, grazie alle opportunità offerte dall'Unione Europea con le normative contenute nel "Pacchetto Latte" il sistema produttivo è stato messo in condizione di adottare un nuovo Piano Produttivo triennale, votato dalla quasi totalità degli allevatori e caseifici. A partire dal 2014, al produttore di latte del comprensorio del Parmigiano Reggiano è stata assegnata una quota formaggio che sostanzialmente è stata ricavata dalla quota latte in suo possesso. Tale azione, ha permesso all'allevatore di patrimonializzare il valore delle quote latte, acquistate negli anni, trasformandole in quote formaggio.

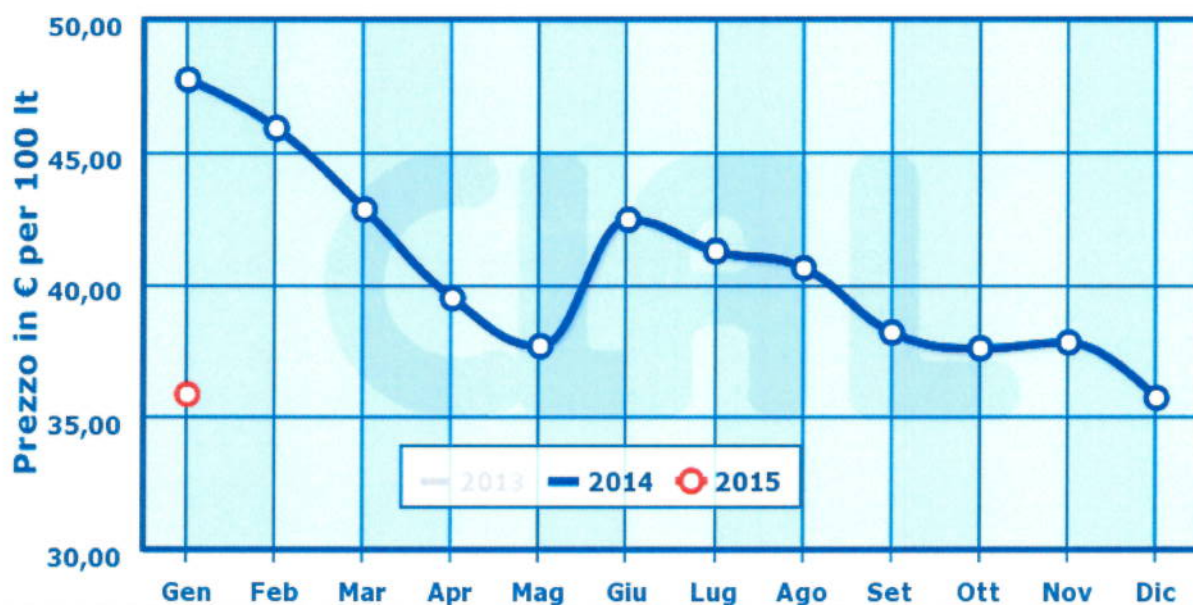
Lo strumento della programmazione produttiva va implementato con la modulazione quale elemento di flessibilità indispensabile per adeguare il livello produttivo alle esigenze quantitative del mercato rafforzandone l'efficacia attraverso scelte consortili quali l'adozione della scolmatura del latte destinando quest'ultimo al consumo diretto.

Da ultimo va implementato il livello di aggregazione dell'offerta produttiva sul piano commerciale, cosa che potrà avvenire in primis rafforzando le realtà consortili presenti da alcuni decenni nel mercato, per consentire agli stessi produttori di recuperare quelle quote di valore aggiunto indispensabili per fare reddito consentendo un futuro produttivo a vantaggio proprio del territorio, dei lavoratori e dell'indotto collegato ivi compreso l'elemento di attrazione turistica.

Allegato n. 1

Italia, Lodi - Prezzo del Latte crudo spot nazionale (sfuso in cisterna, franco arrivo in Latteria)

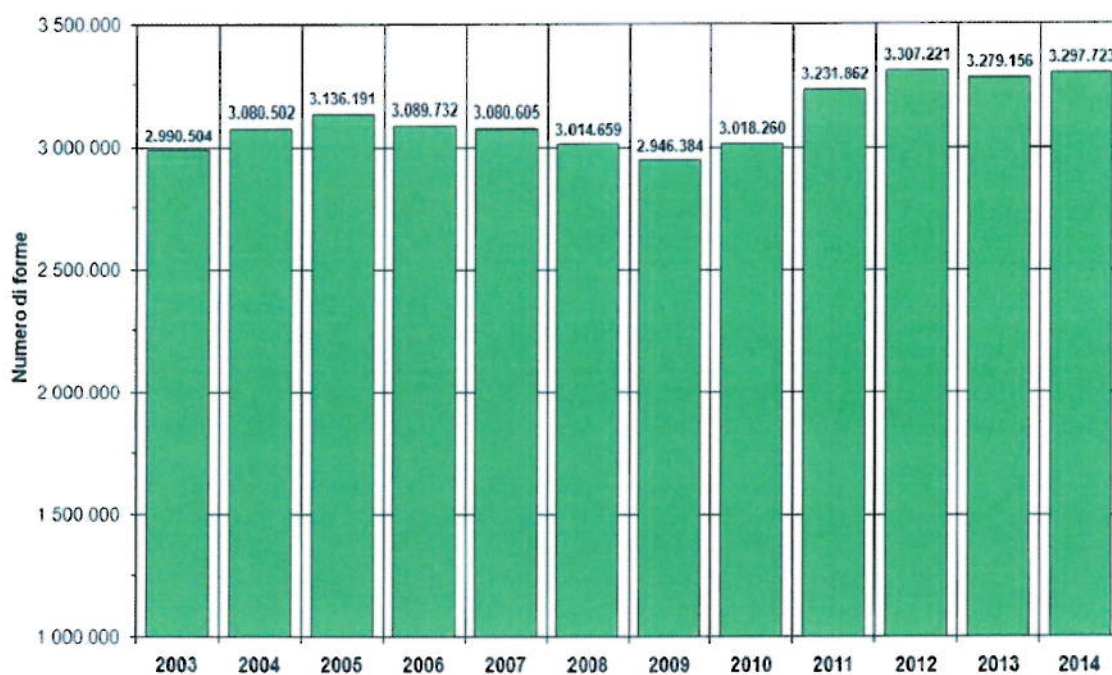
Fonte: CCIAA Lodi - Download: 17 Jan 2015 08:02



Allegato n. 2

SI P-R - Sistema Informativo filiera Parmigiano-Reggiano

Serie storica della produzione annuale di Parmigiano-Reggiano 2003-2014



Fonte: CRPA su contratti pubblicati dalle Sezioni provinciali CFPR

Allegato n. 3

CLAL - Italia: Parmigiano Reggiano - Confronto prezzi e produzioni

Italia: Parmigiano Reggiano - Confronto prezzi e produzioni

Il grafico evidenzia, secondo una prospettiva diacronica, il rapporto esistente fra:

- volumi di produzione del Parmigiano Reggiano
- e prezzi delle tipologie "stagionatura 12 mesi e oltre" e "stagionatura 24 mesi e oltre".

La differenza di prezzo fra le due tipologie tende ad essere disomogenea, pur seguendo la medesima tendenza: a fronte di un aumento delle produzioni, il prezzo del formaggio a 12 mesi e oltre è il primo a risentirne con un ribasso. Le flessioni di prezzo di entrambe le tipologie possono essere interpretate sulla base dei seguenti fattori:

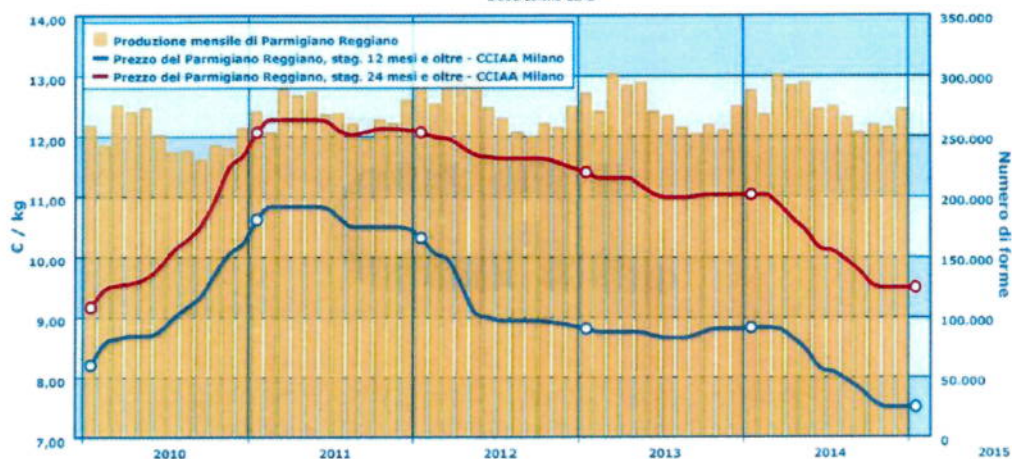
- aumento della produzione;
- dei consumi interni;
- export;
- presenza concorrenziale, sui mercati nazionali ed internazionali, di prodotti simili o di imitazioni a prezzo inferiore.

La qualità del Parmigiano Reggiano matura la sua eccellenza con tempi di stagionatura prolungati che richiedono costi significativi. Questa concomitanza ne colloca il prezzo al consumo nella fascia alta, a valori non facilmente mantenibili.

Il grafico sottostante visualizza l'evoluzione % delle Produzioni mensili di Parmigiano Reggiano.

Italia - Quadro storico di confronto produzioni e prezzi del Parmigiano Reggiano

Elaborazione CLAL



EMENDAMENTI in sospeso – 9 gennaio 2015

SPOSTAMENTO ONERI PER RIMBORSO DANNI PRODOTTI DOP DA FONDO DL 74/2012 A 6MLD ART. 3BIS

Art. XX

Modifiche all'art. 3-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole "lettere a), b)" e prima delle parole "ed f)" sono aggiunte le parole "b-bis";

b) le parole: *"nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività ed alla ricostituzione delle scorte danneggiate e alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fine di garantirne la continuità produttiva,"* sono sostituite dalle parole *"nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività, alla ricostituzione delle scorte danneggiate, alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fine di garantirne la continuità produttiva e al risarcimento dei danni economici subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari"*.

Relazione

Al pari delle spese di delocalizzazione e rientro nelle sedi originarie sostenute dalle imprese per garantire la continuità della produzione e dell'occupazione e per il ripristino delle scorte occorre estendere l'impiego dei 6 miliardi del fondo di cui all'art. 3 bis del dl 95/2012 anche ai prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari